

Auditorium Conciliazione In mostra i favolosi anni '60 e '70 che resero Milano internazionale



Simongini a pagina 23

AUDITORIUM CONCILIAZIONE

Trenta opere di Fontana, Rotella, Nespolo e Tadini danno vita alla mostra promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro**

Quei favolosi anni '60 e '70 che resero Milano internazionale

DI GABRIELE SIMONGINI

Nel 2011 la **Fondazione Roma** promosse a **Palazzo Cipolla**, su idea e volontà dell'allora Presidente Prof. **Emmanuele F.M. Emanuele** (oggi Presidente onorario), una bellissima mostra intitolata «Gli irripetibili anni '60. Un dialogo tra Roma e Milano». Ora, dopo undici anni e dopo la mostra che l'anno scorso, sempre su impulso del Prof. Emanuele, è stata dedicata alla romana «Scuola di Piazza del Popolo» presso Monogramma arte contemporanea, è la volta di un approfondimento incentrato esclusivamente sui «Favolosi anni '60 e '70 a Milano», come recita il titolo della rassegna che si apre oggi al pubblico all'Auditorium Conciliazione. La mostra, curata da Lorenzo e Enrico Lombardi, è promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale, presieduta dal Prof. Emanuele, ed è realizzata da **Poema** in collaborazione con l'Auditorium Conciliazione. E presentando circa trenta opere l'evento espositivo ha il pregio di restituire buona parte dell'incredibile vitalità creativa di quegli anni. La mostra è giustamente articolata in quattro sezioni, di cui parlano in catalogo gli storici

dell'arte Lorenzo Canova, Alberto Dambruoso e Guglielmo Gigliotti, e nelle quali si intrecciano le compresenze, le divergenze, le commistioni e le comunanze di sguardi di un periodo colmo di creatività. Probabilmente, se si dovesse indicare un solo artista che ha innescato la miccia per questa stagione esplosiva il nome sarebbe quello di Lucio Fontana, tornato a Milano nel 1947 e fondatore dello «Spazialismo», ma poi nel corso del tempo anche straordinaria stella polare di riferimento per tutti i giovani artisti milanesi, e non solo. Ed eccolo Fontana, rappresentato da due opere nella sezione «Arte, materia e spazio verso lo zero» insieme a Vincenzo Agnetti, Getulio Alviani, Rodolfo Aricò, Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Paolo Scheggi, Michele Zaza. Con la seconda sezione, «Nouveau Réalisme tra Italia e Francia», si capisce bene la dimensione fortemente internazionale di Milano, attraverso le opere di **Arman**, Piero Manzoni, Mimmo Rotella, Daniel Spoerri. Gli anni sessanta sono anche gioco, sberleffo, provocazione irriverente, schiaffo al conformismo del mercato e così non poteva mancare un barattolo con la

«Merda d'artista» di Manzoni. Si arriva poi a «Nuclearismo e astrazioni», con Roberto Crippa, Sergio Dangelo, Gianni Dova, Emilio Scanavino, in un elettrizzante connubio fra eredità dada, surrealiste e spazialiste reinventate. Infine, si approda «Nei mondi della nuova comunicazione», con Valerio Adami, Enrico Baj, Lucio del Pezzo, Bruno Di Bello, Ugo Nespolo, Fabrizio Plessi, Sergio Sarri, Emilio Tadini. In particolare a Nespolo, tuttora vulcanico artista totale, il Prof. Emanuele, come suo amico ma anche come autentico esperto, dedica acute notazioni nel suo testo in catalogo: in quegli anni «realizzò il compito di essere il protagonista di un'inesauribile attività di interlocuzione culturale con gli esponenti delle diverse tendenze artistiche nella Milano dell'epoca». E ancora Emanuele, capace di trovare



Superficie 72 %

nel passato nuovi stimoli per progettare un futuro a cui guarda con sempre maggiore interesse, ci ha raccontato di aver avuto il privilegio di «vivere entrambe le stagioni, quella romana e quella milanese. Milano in quegli anni era il fulcro dell'Avanguardia internazionale in cui prendevano forma movimenti e tendenze, dallo Spazialismo all'Arte Nucleare. Non a caso essa era caratterizzata da una forte animazione per così dire più «scientista», in cui gli artisti, che ne proclamavano la primazia attraverso un serrato confronto con le Avanguardie europee, si connotavano per una visione molto soggettiva della loro creatività. Rispetto a Roma, Milano era più in sintonia con il contesto artistico europeo, in particolare con Francia, Belgio e Inghilterra. Le sperimentazioni e l'innovazione di cui gli artisti attivi in quel periodo sulla piazza milanese si fecero portatori sono state una svolta culturale non soltanto italiana e hanno segnato indelebilmente un'epoca, rispetto alla quale ancora oggi non me ne soviene un'altra che possa reggere il confronto».



Emanuele Emanuele
Presidente della
Fondazione
Terzo
Pilastra-Internazionale ha inaugurato ieri la mostra «I Favolosi anni '60 e '70 a Milano» negli spazi dell'Auditorium Conciliazione

